

famiglia, posta nel numero dei nobili suoi, averci quasi infinita obbligazione; non solo per l'obbligo che tiene come padre naturale della cristianità tutta, ma ancora per questi rispetti particolari che la stringevano sommanente, era per mettere sempre l'autorità sua e quanto aveva, fino al proprio patrimonio, per l'augumento e conservazione di questo stato, con il quale era per star sempre unito; commettendoci con ogni efficacia che tutto questo affetto suo, con tutte le obbligazioni, dovessimo riferire a suo nome a vostra serenità, e assicurarla che in quanto si promettesse con ogni fiducia di lui in ogni tempo e in qualunque occasione, mai si troverebbe ingannato. È ben vero, come più volte abbiamo potuto comprendere dalle parole sue, anco sua santità non essere senza qualche suspizione della serenità vostra, come di sopra ho detto essere l'imperatore; la quale noi però abbiamo cercato di rimuovere dall'animo suo quanto più abbiamo potuto, (come abbiamo fatto ancora con l'imperatore) parendoci questa non essere a proposito, sì come non è. Perchè dubitandosi essi d'essere in questo modo lasciati da questa republica nostra, non può essere che questo non faccia andare l'uno e l'altro più ritenuto nelli aiuti e soccorsi che abbiamo da aspettare da loro. Però la serenità vostra, avvertendo quanto questo passo importi, si governerà colla solita sua prudenza in quel modo che più le parerà al beneficio dello stato suo convenirsi.